ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’equilibrio precario: l’assenza europea alla parata cinese e l’analisi del lìder Massimo

6 Settembre 2025



L’assenza dell’Europa alla parata militare cinese che celebra l’anniversario della **Liberazione** è un segnale preoccupante, un’occasione persa per intavolare un dialogo necessario in un’epoca di profonda ridefinizione geopolitica. Questa la tesi sostenuta con forza dall’ex presidente del Consiglio **Massimo D’Alema**, la cui presenza a **Pechino** ha sollevato dibattiti, ma che, alla luce delle sue dichiarazioni, si configura come una scelta di lungimiranza e pragmatismo.

D’Alema sottolinea come l’assenza europea non sia una semplice svista diplomatica, ma un errore strategico che rischia di produrre conseguenze ben più gravi. In un’intervista a ***La Stampa***, l’ex premier ha messo in guardia da un “errore madornale”: quello di “schiacciare una grande potenza come la **Cina** e metterla alla guida di un grande blocco anti-occidentale”. In un contesto di crisi del vecchio ordine mondiale, la costruzione di uno nuovo non può prescindere dal coinvolgimento di

attori globali come la Cina. L'isolamento, in questo scenario, non è una strategia vincente, ma un autogol che condanna l'Occidente a perdere influenza e a rimanere ai margini di un mondo che cambia. L'assenza di un dialogo, di una presenza, crea un vuoto che altri sono pronti a colmare, alimentando la polarizzazione e la contrapposizione.

L'ex premier risponde a chi solleva perplessità circa la natura del regime cinese e la sua retorica, evidenziando come sia necessario distinguere tra aggressività economica e stabilità geopolitica.

La citazione di Mao (**"Il potere politico nasce dalla canna del fucile"**) e l'abito rivoluzionario di **Xi Jinping** sono, secondo D'Alema, elementi che non devono fuorviare dall'analisi più profonda del ruolo cinese nel mondo. La Cina, a differenza di altre potenze, non ha una storia di **guerre di aggressione.** La sua strategia, almeno sul piano geopolitico, è stata finora quella di costruire "muraglie" per difendersi, non per attaccare. L'ex premier riconosce l'aggressività sul piano economico, sottolineando che è su questo fronte che l'Occidente deve trovare un "accordo equilibrato" che tuteli i propri interessi. Ma sul piano della stabilità globale, la Cina si presenta come un elemento di equilibrio e non di destabilizzazione.

La posizione di **D'Alema**, dunque, non è un'apologia del **regime cinese**, ma una lucida analisi della realtà geopolitica. In un mondo multipolare, la diplomazia non può permettersi il lusso di ignorare le potenze emergenti. Il dialogo, anche con chi ha visioni e modelli diversi, è l'unico strumento per costruire un futuro di stabilità e cooperazione, evitando il rischio di un'escalation che nessuno può permettersi.